



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 1 agosto 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

EMERGENZA OCCUPAZIONE

I giovani senza lavoro aumentano al 39,1%

In giugno la disoccupazione italiana è lievemente scesa, al 12,1% dal record di 12,2% in maggio, ma è salita ancora quella giovanile, al 39,1 per cento. Nell'Eurozona disoccupati stabili al 12,1%, ma con divari tra i Paesi: la Germania continua a creare lavoro, con un tasso al 7,5 per cento.

Bocciarelli ▶ pagina 4, commento ▶ pagina 12

L'Italia bloccata

L'EMERGENZA LAVORO

La rilevazione Eurostat

Il tasso della Ue a 27 è sceso al 10,9% facendo registrare il primo calo in due anni

Turn over

Previsto anche l'allentamento graduale del blocco delle assunzioni imposto nel 2008

Disoccupazione giovanile al 39,1%

A giugno crescita di 0,8 punti - Leggera riduzione del dato generale da 12,2% a 12,1%

Rossella Bocciarelli

ROMA

Dopo il picco raggiunto in maggio, la disoccupazione in Italia fa registrare un lieve calo e dal 12,2% in giugno scende al 12,1% (ma in rapporto a dodici mesi fa si registra ancora un aumento dell'1,2 per cento).

Analogamente il numero dei disoccupati, pari a 3 milioni 89 mila persone, diminuisce dell'uno per cento rispetto al mese precedente (-31 mila) ma aumenta dell'1% su base annua (+307 mila).

Il problema che non dà segni di attenuazione, anzi si sta aggravando, invece, è quello della disoccupazione giovanile: tra gli individui che hanno un'età compresa nella fascia 15-24 anni i senza lavoro sono 642 mila e come spiega l'Istat rappresentano il 10,7% della popolazione in questa fascia d'età. Ma il tasso di disoccupazione giovanile, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro è oramai pari al 39,1%, vale a dire 0,8 punti percentuali in più rispetto al mese precedente e ben 4,6 punti percentuali in più rispetto a dodici mesi prima. È un problema tanto più vistoso se lo si pone in rap-

porto a quel che accade in alcuni paesi nostri vicini.

I dati diffusi ieri da Eurostat e relativi all'Eurozona dicono infatti che nel complesso la disoccupazione è rimasta stabile rispetto al mese precedente e pari al 12,1% (se si considera l'Unione europea a 27 la disoccupazione è scesa al 10,9 dall'11%, la prima flessione da due anni a questa parte) anche se, tanto per Euro-landia quanto per la Ue i dati tendenziali segnalano ancora un incremento (a giugno del 2012 la disoccupazione era l'11,4% nell'Eurozona e al 10,5% nei 27 stati Ue).

Quanto ai giovani under 25, i disoccupati in Europa sono 5 milioni e 512 mila, dei quali 3 milioni 526 mila nell'Eurozona. Il loro numero è cresciuto rispetto a un anno fa: a giugno il tasso di disoccupazione medio è stato pari al 23,2% dei giovani attivi in Europa e al 23,9% in Eurolandia (contro il 22,8% e il 23%, rispettivamente, del mese di giugno 2012). Ma questa media, sensibilmente più bassa della quota che attiene al nostro Paese, è il risultato di una situazione estremamente differenziata: si va da tassi del 7,5% in Germania, del 9,3% in Austria o dell'11% in Olanda, fino a vette sconcertanti, come il

58,7% di disoccupazione giovanile della Grecia o il 56,1% della Spagna.

In Germania, del resto, le statistiche dicono che continua a calare il numero complessivo dei disoccupati: anche a luglio, secondo le stime tedesche, il totale dei senza lavoro è diminuito di 7 mila unità a 2,93 milioni, contro attese per un dato invariato.

Tornando alla situazione del nostro Paese, è da segnalare che il tasso di occupazione, pari al 55,8% è rimasto invariato rispetto al mese precedente, mentre diminuisce di un punto percentuale rispetto a dodici mesi prima (e il livello di occupazione è su un punto di minimo dal terzo trimestre del 2000). E, dal momento che si riduce tanto l'occupazione quanto la disoccupazione, sale di conseguenza il numero degli individui "inattivi" cioè fuori dal mercato del lavoro: il loro incremento è infatti dello 0,3

per cento su base mensile (39 mila persone in più) e dello 0,4 per cento su base annua (+51 mila).

Per il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, i dati di ieri mostrano che «c'è un lieve segnale di ripresa occupazionale», che «non può lasciarci tranquilli, ma è positivo». Quelle diffuse dall'Istat sono invece cifre che confermano «una situazione sociale insostenibile» secondo la Cgil che, attraverso la responsabile delle politiche giovanili, Ilaria Lani, sottolinea come allarmante risulti, in particolare «il tasso di disoccupazione giovanile che raggiunge quota

39,1%, oltre 15 punti sopra la media dell'Eurozona». Per il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra, invece «a fronte del continuo peggioramento della situazione occupazionale è importante che sia stato approvato in Senato il pacchetto occupazionale, ma gli incentivi non sono di per sé sufficienti ad arginare una situazione che si va facendo sempre più critica».

Piccolo grave. Giugliano, roghi e rabbia

Scampia, al campo rom bimbo investito dal fratello 15 enne

NAPOLI — Un quindicenne si mette alla guida di un'auto e investe il fratellino di appena un anno ferendolo gravemente: è successo nel campo rom di Scampia. Il piccolo è ricoverato in terapia intensiva dell'ospedale pediatrico Santobono. Ha riportato fratture al femore, bacino costole, contusioni toracico polmonari e alla milza. Sono stati i familiari ad accompagnarlo al 118 che, con un'ambulanza, lo ha condotto in ospedale. A Giugliano, invece, cresce

la tensione dei residenti contro i rom al nuovo campo di accoglienza comunale per i roghi di rifiuti che sarebbero stati appiccati dagli stessi rom. Il comitato Rifiutarsi segnala roghi tossici anche a Saviano: «Tre ore e mezza dall'Sos alle autorità per spegnerli».



Campo rom
e roghi tossici



«Fondi Ue, l'Italia conquista trenta miliardi»

Trenta miliardi arriveranno all'Italia dalla nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020 a cui si sommano i cofinanziamenti nazionali, ancora da stabilire, che potranno portare il totale ad un massimo di 60 miliardi. Il documento su come impegnare questi fondi, su quali asset strategici e con quali obiettivi dovrà essere presentato a Bruxelles entro il 30 settembre, «e i tempi sono un po' stretti», fa notare il governatore della Liguria, Claudio Burlando. Ieri è avvenuto un lungo incontro tra le Regioni e il ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia, che ha portato ad una serie di accordi: verifica dell'andamento della spesa dei fondi europei della vecchia programmazione 2007-2013 attraverso un tavolo di lavoro tecnico affiancato da un tavolo di coordinamento politico e concentrazione delle risorse del nuovo ciclo 2014-2020 su tre proposte strategiche: misure per le imprese; per il lavoro e per il sostegno alle economie locali.

Il ministro Trigilia

«L'importo sarà erogato alle regioni meridionali nel periodo 2014-2020»

«Bisogna fare uno sforzo per concentrare le risorse europee su innovazione, internazionalizzazione, digitalizzazione delle amministrazioni e delle imprese e sui beni culturali e ambientali e bisogna riuscire a usare bene queste risorse, non come è avvenuto in passato», ha detto Trigilia, al termine dell'incontro.

«C'è un ritardo nella spesa, come è avvenuto anche per altre programmazioni, tenderemo con le Regioni uno sforzo eccezionale, convogliando risorse non impegnate per un intervento complesso», ha aggiunto il ministro. «In alcune Regioni - ha osservato infine - il ritardo nella spesa è dovuto ad una debole capacità amministrativa, altre volte il blocco è stato causato da una eccessiva intermediazione politica».

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha sottolineato l'importanza del lavoro comune Regioni-governo. «Non vanno moltiplicate le agenzie di gestio-

ne - ha spiegato - e le verifiche sulla spesa dei fondi non vanno fatte solo negli ultimi anni». «Il momento richiede una collaborazione forte tra Regioni e governo. Punti prioritari devono essere la difesa dell'occupazione, il lavoro e il rilancio dell'attività di impresa», ha sottolineato il governatore delle Marche Gian Mario Spacca. Per il presidente della Campania, Stefano Caldoro, «è fondamentale il ruolo Stato-Regioni: il coordinamento nazionale va rafforzato, ma deve esserci un protagonismo delle Regioni nella gestione dei programmi».

Per quanto riguarda la riprogrammazione dei fondi 2007-2013 non ancora spesi, è stata proposta dal ministero una rimodulazione in chiave antirecessiva, orientandoli in particolare sull'occupazione giovanile, le imprese e le economie locali. Più difficile invece che i Fondi europei possano essere impegnati come ammortizzatori sociali.



L'incontro

Il titolare della Coesione territoriale ieri ha visto i governatori

AVERSA. Si è impiccato alla finestra della cella. L'uomo, originario di Roma e colpevole del reato di rapina, era in attesa del trasferimento in una comunità. Il sindacato: «Una sconfitta per lo Stato»

Si suicida detenuto dell'Opg: aveva 40 anni

AVERSA. Un detenuto di circa 40 anni si è ucciso nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa.

Il fatto sarebbe avvenuto nei giorni scorsi, ma trapelato solo ieri in serata.

"La notizia dell'ennesimo detenuto suicida, domenica sera nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa conferma una volta di più come queste morti siano sempre - oltre che una tragedia personale e familiare - una sconfitta per lo Stato".

Lo dichiara Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe. "Il detenuto italiano M.G., 40 anni di Roma, colpevole del reato di rapina ed in attesa di essere inviato in comunità - spiega il Sappe - si è impiccato alla finestra della cella.

Quella delle morti in carcere, per suicidio o per cause naturali, si sta configurando come una vera e propria ecatombe: non dimentichiamo che a Cremona si è suicidato un detenuto l'altro ieri. E se il drammatico numero non sale ulteriormente e' grazie alle donne e agli uomini della polizia penitenziaria, che quotidianamente sventano numerosi tentativi di suicidi. Ma bisogna darsi concretamente da fare per un ripensamento complessivo della funzione della pena e, al suo interno, del ruolo del carcere, argomento rispetto al quale il primo Sindacato della Polizia Penitenziaria, il Sappe, e' da tempo impegnato nonostante la colpevole indifferenza di vasti settori della politica nazionale. Serve un carcere nuovo e diverso perche' quello attuale e' un fallimento come

fallimentari sono le strategie di contrasto pensate dall'Amministrazione Penitenziaria".

TEANO. Il consigliere comunale Adele Passaretti organizza, per la fine di agosto, una raccolta delle nocciole sui terreni tolti ai clan casertani. Ognuno porterà a casa una parte del raccolto

Iniziativa anticamorra sui beni confiscati a Torricelle

ALFONSO DEL VECCHIO

TEANO. Una sorta di "raccolta sociale delle nocciole", è questa l'iniziativa speciale che l'Amministrazione comunale di Teano vuole promuovere per la fine di agosto sulle terre confiscate alla camorra in località Torricelle. Si tratterebbe di un evento con cui il comune, insieme alla cooperativa che gestisce i nocciolieti, dovrà invitare tutte le persone a portare a casa parte del raccolto. "Questa iniziativa" ha annunciato **Adele Passaretti** "avrà una duplice utilità che permetterà non solo ai cittadini di portare a casa una piccola parte dei buoni prodotti di quelle terre, ma servirà soprattutto ad avvicinare la popolazione a quei beni confiscati. Aiuterà tutti a riappropriarsi di quei beni e del profondo valore legale che essi portano in sé oggi". Mentre la cooperativa che lavora su quei territori si adopera con il massimo impegno possibile, resta ancora invece da chiarire la distribuzione di alcuni beni che sono stati confiscati al 50%. Durante l'incontro tenuto a Pugliano sui terreni confiscati alla camorra, in occasione del meeting della legalità, Adele Passaretti, consigliere con delega ai Beni confiscati alla criminalità organizzata, ha avuto modo di poter esporre ai vertici della commissione

anticamorra Gianfranco Valiante e al presidente della Commissione Regionale Ecomafie e Bonifiche Antonio Amato, uno dei più noti casi di appropriamento territoriale da parte della criminalità organizzata, riguardante i terreni di Torricelle. "Questo di Pugliano, dopo le vicende accadute nelle scorse settimane, è il caso più evidente di confisca di Beni, ma questo tipo di realtà è estesa anche in altre zone del nostro territorio, come i terreni di Torricelle", dichiara Adele Passaretti, la quale continua spiegando: "quello di Torricelle è un caso difficile; quei Beni sono stati confiscati solo per il cinquanta per cento e i tempi di recupero sono lenti". Il consigliere Passaretti, rivolgendosi ai membri delle due commissioni, dichiara: "vi chiediamo un aiuto per accelerare il percorso di recupero dei territori, per la nostra amministrazione sarebbe una cosa davvero gradita". Parole che non nascondono la voglia di cambiamento delle del consigliere Passaretti, parole che trovano subito la pronta risposta del presidente Amato che, ringraziando per la segnalazione, spiega: "l'iter da seguire è abbastanza articolato". Marcando il senso di urgenza nelle sue parole, continua "dobbiamo rivolgerci per forza di cose all'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati per poi riparlare dell'argomento con le carte in mano". Il tema,

a quanto sembra, è molto discusso dalla nuova amministrazione comunale, la quale ha dimostrato di aver preso a cuore il problema criminalità organizzata, lasciando trasparire, soprattutto, l'intenzione di mettere ogni cosa al suo posto.

Il pieno impegno dell'amministrazione targata **Nicola Di Benedetto** contro la malavita e a favore della legalità si era d'altro canto visto proprio con le unanimes condanne contro gli atti vandalici a Pugliano, ma anche e soprattutto con l'attiva partecipazione alle successive manifestazioni scaturite da quegli eventi che hanno visto tanti illustri personaggi a Teano per dare il proprio contributo contro la criminalità organizzata. Pensare ad un'apposita delega consiliare è stato già un primo impegno.



ADELE PASSARETTI

Frattamaggiore, appello di parrocchie e Cantiere Giovani

Le associazioni recuperano il campo sportivo ma il Comune le ignora e non lo rende agibile

NAPOLI — Il disagio giovanile del quartiere di via Rossini sembra non interessare al Comune di Frattamaggiore. Appello inutile agli Amministratori della città da parte della parrocchia San Rocco e dalle associazioni Cantiere Giovani, Csp Rossini e Igea Sport, che dopo più di un anno di impegno gratuito per garantire l'apertura della struttura sportiva comunale di via Rossini ed evitare di nuovo la sua distruzione, sono riuscite anche a trovare risorse esterne per acquistare le attrezzature e sviluppare le attività sportive e sociali. Ma è stato chiesto più volte al Comune di garantire l'agibilità della struttura sportiva, installando una semplice recinzione. Un intervento minimo, di competenza comunale,

senza il quale non è possibile svolgere le attività in sicurezza. «Immaginavamo - dicono - di vedere quantomeno riconosciuto l'impegno profuso per il quartiere, ma il Comune non sembra invece interessato a questa azione di valorizzazione di via Rossini. Restiamo ancora fiduciosi in un riscontro positivo da parte dell'amministrazione per scongiurare l'ipotesi di vedere la struttura di nuovo abbandonata».



Via Rossini Il campo sportivo recuperato

Inviati gli avvisi di garanzia
per la tragedia in Irpinia
**Solidarietà ai feriti
del pullman
tanti in coda
per donare sangue**

DARIO DEL PORTO
A PAGINA 5



La rimozione del pullman

Catena di solidarietà per le vittime dell'autostrada. Partiti gli avvisi di garanzia **In coda per donare sangue ai bimbi feriti e la Loren promette: aiuterò la mia gente**

DARIO DEL PORTO

LA TELEFONATA è arrivata poche ore dopo i funerali delle vittime dell'A16. «Sono pronta ad aiutare la mia gente», ha detto Sophia Loren al sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia. «L'ho ringraziata di vero cuore — spiega Figliolia — per la sensibilità umana e la solidarietà dimostrata alla città di Pozzuoli. È stata una telefonata forte valore simbolico, perché la Loren è rimasta particolarmente scossa dalle immagini di strazio mostrate in questi giorni dalle televisioni italiane e straniere. Il dramma di Pozzuoli e delle sue tante famiglie è diventato lutto nazionale, ma anche occasione di riflessione sulle emergenze in campo infrastrutturale che il nostro Paese deve affrontare e risolvere», conclude il sindaco. Intanto le indagini della Procura di

Avellino sono in pieno svolgimento. I pm Cecilia Anecchini e Adriano Del Bene, titolari dell'indagine con il procuratore Rosario Cantelmo, ipotizzano i reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Sotto esame c'è anche la sicurezza dell'autostrada, oltre alle condizioni del pullman. I legali di Società Autostrade hanno avuto ieri mattina un primo colloquio informale con gli inquirenti, assicurando piena collaborazione ai magistrati.

E ieri sono partiti gli avvisi di garanzia agli indagati, almeno altri due oltre a Gennaro Lametta, fratello del conducente e titolare dell'autobus, che è assistito dall'avvocato Francesco Lubrano e le comunicazioni ai familiari delle 38 vittime. Passaggi procedurali imposti dalla legge in vista dell'autopsia sul corpo senza vita

dell'autista che, a causa del gran numero di notifiche, potrebbe slittare alla prossima settimana. Al lavoro ci sono anche i periti incaricati esaminare due pezzi meccanici sequestrati sull'autostrada in un tratto precedente al chilometro 32 dove l'autobus, dopo l'impatto con la barriera laterale, è precipitato giù dal viadotto Acqualonga. L'obiettivo è risalire con certezza alle cause del guasto che ha reso incontrollabile il veicolo. Il bus era stato revisionato a marzo presso la motorizzazione civile. Una settimana prima dell'incidente aveva accompagnato una comitiva Medjugorje. In quella occasione al volante c'era Gennaro Lametta e l'autobus non aveva dato alcun problema durante il tragitto. Poi erano stati nella zona del Gran Sasso, percorrendo strade ben

più pericolose e impervie dell'autostrada A16. Appena due giorni prima del terribile incidente costato la vita a 38 persone, il pullman aveva percorso lo stesso tratto di strada dove, domenica sera si è verificata la tragedia

Intanto il pm ha concesso l'autorizzazione alla cremazione di 17 corpi. Restano ricoverati negli ospedali di Avellino, Napoli e Salerno tredici feriti. Sei di questi, fra

i quali due bambini, versano in condizioni ritenute gravi. Ma dopo l'appello del garante per i diritti dell'infanzia Vincenzo Spadafora, è scattata la catena di solidarietà di tantissimi napoletani che si sono messi in fila per donare il sangue a favore delle vittime dell'incidente. «Mai viste così tante persone», hanno commentato i sanitari dell'ospedale Santobono.

Sanità nel caos, tutti contro tutti: è guerra di ricorsi

**Marisa La Penna
Attilio Iannuzzo**

Un esposto alla Corte dei Conti contro la Regione. Verrà presentato dalla FederLab Italia - l'associazione dei centri privati accreditati - nei prossimi giorni. Ne ha dato notizia ieri il senatore Vincenzo D'Anna, nel corso di una conferenza stampa. L'esposto trae origine dalla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della norma che vietava il pignoramento delle risorse assegnate alle Asl da parte dei centri privati accreditati, beneficiari di titolo esecutivo. «La sentenza - ha detto D'Anna - evidenzia il danno che la Regione e le Asl hanno prodotto nella misura in cui sono state assolutamente inadempienti, non solo rispetto ai protocolli sottoscritti con le associazioni di categoria, ma anche per quanto riguarda il pagamento dei decreti ingiuntivi definitivamente esecutivi, rispetto ai quali in presenza della impignorabilità sono maturati ulteriori interessi». Con l'esposto, pertanto, l'associazione denun-

cia «l'inadempienza della Regione e il danno erariale che si è venuto a creare». I centri privati, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, sono intanto, pronti alla serrata. Sotto accusa è finito anche il recente decreto regionale numero 88/2013 con il quale Palazzo Santa Lucia ha fissato i limiti di spesa e i volumi di prestazioni per le strutture ambulatoriali private accreditate. Decreto, che per il leader di FederLab «presenta notevoli criticità e quindi è illegittimo».

Già dall'altra sera, intanto, si stanno accreditando gli stipendi ai dipendenti della Asl Napoli 1. In una nota di Cgil, Cisl, Uil e Fials è scritto: «Esprimiamo apprezzamento per l'operato del direttore generale della Asl Napoli 1 centro nella gestione della vicenda relativo al blocco degli stipendi per avere utilizzato tutti gli strumenti a disposizione per impedire il mancato pagamento degli emolumenti. Nonostante ciò, il Tesoriere Banco di Napoli, avvalendosi anche di una inesatta interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 186/2013 ha

perseguito solo interessi unilaterali, pretendendo ed ottenendo da parte del dg un provvedimento con cui lo stesso si è dovuto impegnare a garantire, a fronte di una anticipazione di cassa, interessi altissimi che inevitabilmente graveranno sul bilancio aziendale». E la nota Cisl: «Chiediamo a Caldoro di proseguire sulla strada del nuovo sistema di pagamenti arretrati con una cassa regionale separata che sicuramente si potrà rivelare uno strumento idoneo a garantire la certezza dei pagamenti alle Asl che a loro volta potranno effettuare la remunerazione degli stipendi ai lavoratori del privato e del pubblico e la stessa erogazione dei servizi sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I privati accreditati denunciano la Regione alla Corte dei conti. Sindacati, accuse al Banconapoli



Santa Lucia Il palazzo della Regione

Terra dei fuochi, interventi dimezzati e bonifiche

DA ROMA

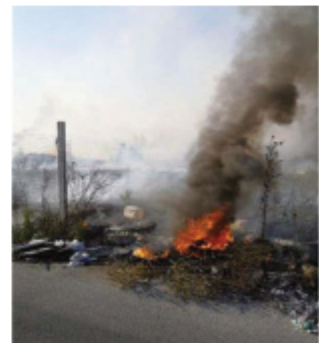
Buone notizie e nuove iniziative per la "terra dei fuochi". Dimezzati gli interventi dei vigili del fuoco e partite le prime azioni di bonifica. È quanto emerso ieri dall'incontro tra il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, il commissario per l'emergenza roghi, Donato Cafagna e il commissario per le bonifiche, Mario De Biase. «Sono stati evidenziati - si legge in una nota - i significativi passi in avanti nell'opera di contrasto degli incendi di rifiuti e di altre sostanze, il cui numero, grazie alle misure di vigilanza rafforzata e ad un più efficace sistema di coordinamento tra forze di polizia e amministrazioni locali, risulta oggi quasi dimezzato». Si è passati dai 2.110 interventi dei vigili del fuoco di Napoli e Caserta nel primo semestre 2012, ai 1.142 dello stesso periodo di questo anno. Sempre tanti, più di sei roghi al giorno, ma la riduzione è del 45%. L'incontro di ieri è stato preceduto martedì da un vertice a Napoli tra il commissario Cafagna, i gruppi operativi delle Forze dell'ordine, gli assessori all'Ambiente della Regione e delle province, Arpac, Asl, Anci e Prefetture. La prima decisione è stata quella di allargare i controlli previsti dal "Patto per la terra dei fuochi" anche ad altri comuni, che ora arrivano a 57 (33 napoletani e 24 casertani). Molte le indicazioni operative. Le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco dovranno segnalare ai sindaci le situazioni più critiche dove intervenire immediatamente. Poi, viste le condizioni clima-

tiche, si è deciso di incrementare i controlli sulle aree dove i rifiuti si trovano vicino alla vegetazione. Per quanto riguarda le discariche lungo le strade, la Polizia stradale e quella provinciale segnaleranno le situazioni più pericolose, mentre per le aree contestate tra le varie amministrazioni (lo scaricabarile tra chi tocca intervenire) saranno previste conferenze di servizio. Ci sono anche indicazioni per l'attivazione del protocollo col consorzio Ecopneus per gli pneumatici abbandonati: i comuni devono iniziare la raccolta dei copertoni che poi verranno conferiti al Consorzio. Comuni molto responsabilizzati, dunque, e le risposte arrivano. Infatti proprio i comuni, come richiesto, cominciano a inviare le segnalazioni sulle aree a rischio roghi. Ora però, è l'invito del Commissario, tutte le amministrazioni coinvolte dovranno istituire una propria task force destinata all'attuazione del Patto e destinare un'apposita casella di posta elettronica per le segnalazioni dei cittadini, che verrà inserita anche sul sito "Prometeo" della Prefettura di Napoli. Per quanto riguarda i siti inquinati, il ministero dell'Ambiente sottolinea come

«nonostante le difficoltà derivanti dalla scarsità di risorse finanziarie» i processi di bonifica stanno «producendo risultati importanti come lo spegnimento della combustione interna ai rifiuti dell'area ex Resit (le cosiddette "fumarole") nell'area giuglianese». Inoltre, sono state avviate le gare per la messa in sicurezza delle discariche Resit, Masseria del Pozzo-Schiavi, Novambiente. Mentre continua il monitoraggio dell'acqua di falda dei pozzi irrigui e dei prodotti ortofrutticoli, in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità e l'Arpac.

Antonio Maria Mira

Le operazioni dei vigili del fuoco scese da 2.110 a 1.142. Ora i Comuni devono iniziare la raccolta pneumatici e istituire proprie task force



Litorale domizio Chiamati in causa Cellole, Castel Volturno e Sessa

Spiagge libere, ma sporche

Tre Comuni alla sbarra

I balneatori: non assicurano igiene e sicurezza

CASERTA — Spiagge dette libere, cioè i tratti di litorale non dati in concessione ai privati per la gestione di stabilimenti per la balneazione, o spiagge abbandonate e quindi pericolose? L'interrogativo torna di drammatica attualità dopo l'annegamento di un giovane di Sant'Arpino tuffatosi lunedì scorso in località Bagnara di Castel Volturno il cui corpo è stato trovato ieri mattina al largo di Mondragone.

Il giovane prendeva il bagno su un tratto di spiaggia libera sprovvisto di cartelli di avvertenza di mancanza di servizi di salvataggio, come rilevato dalla Guardia Costiera, e di tutte le altre indicazioni obbligatorie per i lidi gestiti da privati. Il litora-

le della provincia di Caserta è lungo 42 chilometri, per circa 20 occupato dai 140 stabilimenti balneari, per 4 dalla pineta di Castel Volturno che ostacola l'accesso alla spiaggia e per i restanti 18 chilometri caratterizzato da spiagge libere. «Per queste ultime — dice Marcello Giocondo, presidente del sindacato balneari della Campania — i Comuni dovrebbero provvedere alla pulizia, garantire i servizi igienici, infermerie, sicurezza e sorveglianza a mare al pari di un qualunque stabilimento balneare ed osservare le ordinanze dell'autorità marittima. Tutto questo, tranne che in una sola città del Casertano, non avviene».

Quale il Comune virtuoso?

so?

«Quello di Mondragone e noi del sindacato lo abbiamo riconosciuto. Negli altri, da Sessa Aurunca a Castel Volturno, il concetto di spiaggia libera è uguale a quello di spiaggia abbandonata. C'è grande sperequazione fra i doveri imposti ai pubblici esercenti e i diritti non garantiti ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni. Noi concessionari rendiamo la proprietà dello Stato efficiente e produttiva, garantendo i servizi per rendere fruibile la spiaggia e il mare; lo Stato invece non è capace non solo di garantire un servizio pubblico dovuto ma trova comodo chi lo faccia in sua vece, con oneri fiscali da non dire e senza

muovere un dito contro chi inquina il mare e devasta le coste».

Inquinamento e devastazione costiera, a che punto è la vertenza per la riduzione degli oneri di concessione?

«Da oggi uno spiraglio di luce viene da una sentenza emessa dal Tribunale di Genova in favore di gestori di arenili colpiti da mareggiate, quindi da una calamità. La calamità di noi esercenti campani è rappresentata dai divieti di balneazione emessi dalla Regione per assenza o deficitario funzionamento dei depuratori. Se le nostre attività imprenditoriali risultano dimezzate, perché non altrettanto avviene per gli oneri fiscali?».

Franco Tontoli



L'INCHIESTA DEL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

PERIFERIE SENZA CITTÀ CITTÀ SENZA PROGETTO

di GIUSEPPE GALASSO

«**C**i chiediamo estereffatti quanto tempo ancora dovrà passare perché Napoli torni a essere una città civile. Perché essa – sia detto a chiare lettere – oggi non lo è». Così inizia una lettera di tale Vittorio Gennarini a *La Stampa*, apparsa venerdì 26 luglio, che si conclude affermando che «questa è una città per modo di dire, in cui anche i più pazienti non possono continuare a vivere». Il motivo dell'inciviltà napoletana? Le condizioni dei trasporti cittadini, poiché «nelle domeniche d'estate alcuni autobus pubblici scompaiono completamente dalla circolazione, spesso per intere mattinate, ricomparendo poi all'improvviso, quando i passeggeri in attesa alle fermate si sono già sentiti male per l'angoscia e il sole che picchia».

Gennarini (un nome

di chiara origine meridionale, se non proprio napoletana) doveva avere un forte mal di pancia quando ha scritto una tale lettera sulla civiltà di Napoli, e stupisce che un giornale di grande tradizione come *La Stampa* l'abbia pubblicata senza nemmeno una parola di commento. Noi, però, saremmo pronti a scommettere che il Gennarini abbia vissuto le sue avventure estive domenicali aspettando qualche mezzo di trasporto in qualsiasi parte dell'ampio arco periferico napoletano da San Giovanni a Bagnoli. E lo crediamo perché, malgrado i grandi progressi fatti con la metropolitana collinare e urbana, le comunicazioni rimangono in quelle periferie, a dir poco, problematiche. Con una Cumana, i cui orari sono spesso una scommessa, con una Vesuviana, lontana ormai da quella puntualità e regolarità che una volta ne facevano un modello europeo, con altre carenze a tutti ben note, il trasporto urbano è diventato uno dei tanti settori critici della Napoli odierna, ma ben più che critico proprio per l'arco periferico della città.

E magari fossero solo i trasporti a essere criti-

ci in questo arco! E vero che per tutta la città l'attuale amministrazione è del tutto al di qua del mostrarsi capace di delineare un progetto o un'idea di città, un disegno urbano da perseguire in tutto o in parte, con un ritmo d'insieme o modulare. Che cosa intenda dire il sindaco quando dice che sta trasformando la città, nes-

suno ha finora capito. Trasformando in che cosa? L'impressione non a caso prevalente è che siamo nel pieno di una faticosa marcia verso il nulla in un contesto di inefficienza operativa quotidiana inconsueta anche nella non brillantissima storia amministrativa napoletana. E se questo è vero per la città nel suo insieme, certo molto di più lo è per le periferie.

CONTINUA A PAGINA 2

Da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio, periferie cresciute senza un'idea di città

E ora de Magistris la smetta di arroccarsi, serve un'altra amministrazione

di GIUSEPPE GALASSO
SEGUE DALLA PRIMA

L'attuale periferia della città si è formata con l'ampliamento della circoscrizione cittadina operata nei primi tempi del fascismo, attuando, male e parzialmente, una delle geniali intuizioni di Nitti all'alba del Novecento. I comuni allora inclusi nel perimetro cittadino rimpiansero a lungo la loro perdita autonomia municipale, che però non molto giovava né ad essi, né a Napoli. Il negativo non era nell'annessione e nella loro perdita personalità municipale. Il negativo è derivato dal modo come è stata effettuata e poi sviluppata l'annessione.

Mai, tuttavia, le periferie napoletane sono apparse così gradualmente trascurate e, infine, lasciate a se stesse come da una ventina di anni a questa parte. Bagnoli è solo l'emblema massimo, e forse insuperabile, di questa tristissima verità. Ma se si parla di Napoli Est o della periferia Nord o di quartieri come quelli occidentali, il bilancio non migliora per nulla, ed è così negativo da esimersi dal fermarsi sui particolari.

Eppure, quelle periferie rimasero per un bel po' un polmone vivo e compartecipe della vita cittadina. La geografa Anna Maria Frallicciardi, con una lettera inviata a questo giornale, ha ricordato la Bagnoli della sua infanzia. Io ricordo la Bagnoli della mia infanzia, prima della guerra, che era un grande e ameno lido popolare della città, così come lo era, anche se meno ameno, San Giovanni a Teduccio; ricordo che Barra e Ponticelli ospitavano anche villeggianti d'estate con la loro posizione già vesuviana; che Secondigliano e altri rioni erano mete di gite e scampagnate non solo popolari; ricordo il gioiello che era la conca di Agnano. Cose del tempo che fu, dissolte dalla nefanda espansione edilizia che ha rovinato tanta parte della città dal Vomero alto e basso a Posillipo, da Capodimonte a Capodichino, o, in pieno centro, ai Fiorentini. E, tuttavia, pur nel corso di questa dissennata moltiplicazione edilizia, sempre di volta in volta vi fu un disegno di città o almeno l'esigenza di un disegno di città, che salvaguardasse la fisionomia storica alla quale Napoli deve la sua grande ed evidente importanza urbana mediterranea ed europea; e in questo disegno un certo luogo era riservato anche alle periferie, come negli ultimi tempi è accaduto sempre meno, sino all'attuale vuoto, non pneumatico, di ogni progettualità urbana.

Ancora trent'anni fa si disegnava con Andrea Geremicca un «piano delle periferie», e poco dopo si

disegnavano altri scenari urbani. Ora il nulla è completo sotto questo aspetto, come su questo giornale è stato ricordato con una bella pagina dedicata a Benedetto Gravano, e, per le periferie, con l'inchiesta qui ad esse dedicata. Intanto, condizioni materiali della città si sono andate deprimendo oltre ogni possibile previsione, costituendo l'attuale terreno sociale e umano minato, che in molti sempre più indicano nel drammatico rilievo delle sue emergenze il sindaco non ci racconti, perciò, che egli sta trasformando la città, né se la prenda coi poteri forti, la camorra, la magistratura, i giornali e i giornalisti cattivi, e soprattutto non si arroccchi nei trenta mesi che ancora (salvo imprevisti) gli restano del suo mandato. Faccia altri discorsi, e soprattutto faccia qualcosa che non sia la minacciata e minacciosa rimozione dei marciapiedi di via Caracciolo (!). Dopo di essere passato dall'arancione al grigio, non precipiti in un nero profondo, aggravando ancora, come ha aggravato finora, la già così brutta condizione della città. Certo, non è che, andando via lui, si risolvano i problemi napoletani. Ma è convinzione ormai comune a Napoli e fuori che, se egli voleva «scassare tutto», c'è brillantemente riuscito; e che se qualcosa si può fare per la città, ne è un indispensabile preliminare un altro tipo di amministrazione e di attività amministrativa.

(24 — Fine)

I reportage